

Classico da riscoprire L'irresistibile difesa del mago Apuleio

■ ■ ■ Esistono piccoli classici molto che sarebbero degni di una più ampia diffusione. Per esempio un testo di **Apuleio** che solo i latinisti conoscono, ma che meriterebbe di essere letto da chiunque sia interessato ad approfondire i meccanismi del parlar bene. È la *Apologia Apulei platonici pro se de magia*, il discorso di difesa pronunciato dal grande autore del II secolo d.C., di cui è appena uscita una nuova versione (**Vita e Pensiero**, pp. 348, euro 26) a cura di **Silvia Stucchi**, docente alla **Cattolica** di Milano e firma di **Libero**.

Quando si pensa all'*Apologia* viene naturale riferirsi al dialogo di Platone in cui Socrate si difende dalle accuse rivoltegli da alcuni suoi nemici, come del resto deve fare Apuleio, discolpandosi dalle accuse di essere un mago rivoltagli dai parenti della moglie. E quando si pensa ad Apuleio, del resto, il primo pensiero va alle *Metamorfosi*, considerate il primo romanzo della letteratura occidentale pervenutoci integralmente. Fatto curioso, dato che Apuleio era autore largamente apprezzato già in vita e che fino al XIV secolo e al Boccaccio l'Apuleio più letto e studiato era il retore e il filosofo neoplatonico, avversato sì da molti autori cristiani ma salvato da Agostino, che aveva studiato a Madaura, città della Numidia dove era nato Apuleio. Proprio il grande Padre della Chiesa, infatti, ebbe l'intelligenza di distinguere nell'autore africano le qualità di scrittore dal credo personale, dimostrando come potesse essere utile e quasi necessario studiarne i testi.

Tornando all'*Apologia*, sono almeno tre i motivi che rendono la versione di Silvia Stucchi meritevole di un particolare plauso. Innanzitutto, la proposta di un testo aggiornato sulla base dei più recenti studi, testo che peraltro, pur rivolto a studenti di latino, nella sua traduzione si presta agevolmente anche a una lettura da parte di non addetti ai lavori. Poi la corposa introduzione, che mischia con abilità informazioni storico-culturali ad altre più specificamente testuali, senza mai cadere in un nozionismo fine a se stesso. Quindi l'appendice dedicata ad alcuni approfondimenti non solo fondamentali per capire perché, oggi, abbia ancora senso leggere e studiare un'opera nata per essere declamata a difesa di un uomo in un tribunale di quasi 2mila anni fa e poi adattata per la pubblicazione per volontà dello stesso autore (a differenza dell'*Apologia di Socrate*, scritta a distanza di tempo dal processo dal discepolo Platone). A poco servirebbe anticipare quale sia stato l'esito del processo: basta leggere le pagine nelle quali Apuleio dà una grande lezione di stile, ironia e intelligenza agli accusatori, ai giudici e a tutti i suoi lettori. Di ieri come di oggi.

